

UNO SPAZIO PER TUTTI

INTERVISTA A: Maria Mattioli, referente tecnico del progetto

TERRITORIO DI RIFERIMENTO: Comune di Novara, ambito territoriale Provincia di Novara - Regione Piemonte

Contesto, finalità, obiettivi

L'amministrazione comunale nell'intento di rispondere adeguatamente alle richieste espresse dalle famiglie, ha avviato, presso diverse strutture cittadine, interventi educativi complementari ai servizi istituzionali. Si tratta di spazi gioco/famiglie che favoriscono momenti di gioco tra adulti e bambini, la socializzazione nella prima infanzia e il confronto fra adulti relativamente alla crescita e all'educazione dei propri figli. Il progetto si è articolato nel territorio cittadino con interventi mirati, sedi, modalità e tempi differenziati.

La domanda sociale proveniente da quelle famiglie che per scelta o perché sono rimaste in lista di attesa, non usufruiscono del nido d'infanzia tradizionale ha fatto emergere bisogni quali:

- il sostegno alla funzione educativa;
- la riduzione della solitudine;
- la possibilità per i bimbi di relazionarsi con i coetanei e per gli adulti con adulti "altri";
- il desiderio di ritrovarsi, di scambiare esperienze e di riconoscersi in un ruolo educativo.

Gli obiettivi prioritari che il progetto si propone sono quindi:

- supporto ai nuclei familiari ristretti o senza sostegni parentali;
- confronto sulle problematiche relative alla genitorialità, volte ad aumentare la consapevolezza della propria funzione educativa, centrate sulla capacità di ascolto dei problemi legati alla crescita e all'educazione dei bambini;
- socializzazione e gioco condiviso dei bambini;
- favorire lo stare insieme degli adulti;
- fornire nuovi stimoli educativi ai genitori;
- creazione di spazi strutturati per migliorare la qualità della relazione tra adulti, tra adulti e bambini e tra bambini fornendo ambienti educativi integrati nei quali gli operatori dei servizi rivolti all'età evolutiva del territorio agiscono nell'ottica della prevenzione dei rischi e dell'emarginazione socioculturale.

Questo progetto rientra in un impegno più ampio attivato sul territorio cittadino che intende rispondere in modo adeguato a una serie di bisogni attraverso l'offerta di spazi gioco/famiglia con caratteristiche di flessibilità e modalità di gestione e di organizzazione diversificata.

A chi si rivolge

Le azioni del progetto sono rivolte a quelle situazioni familiari in cui i bambini nella fascia 0-3 anni non usufruiscono del nido. La frequenza alle iniziative, oltre che per i bambini, è per i loro genitori, nonni, baby sitter o altre figure di riferimento.

Titolarità e gestione

La titolarità e la gestione del progetto sono del Comune di Novara.

L'origine del progetto e i finanziamenti

Nel 2001, a seguito della sperimentazione di esperienze alternative al nido, il progetto è stato strutturato in modo organico e proposto per il finanziamento proveniente dalla legge 285/1997. Grazie a questa fonte di finanziamento nazionale e al cofinanziamento comunale le prime attività di questo progetto sono partite all'inizio del 2002. Parallelamente le attività sono state promosse in una serie di eventi di presentazione rivolti alla cittadinanza potenzialmente interessata al progetto, con la diffusione di manifesti, volantini e con la pubblicizzazione tramite stampa e TV locali.

Dopo il 2004-2005 i fondi sono diventati esclusivamente comunali. Nel 2006 però vi è stata una redistribuzione di un avanzo relativo a fondi 285 grazie al quale sono state attivate nuove attività come quella di un corso per baby sitter, incontri di animazione e gioco in vari luoghi della città ecc.

Collaborazioni e partner

Numerose sono state le collaborazioni avviate: con i servizi sociali, sanitari (ASL, azienda ospedaliera), i consigli circoscrizionali, il volontariato ecc. Nonostante alcune difficoltà le collaborazioni possono sicuramente essere valutate positivamente. Come è successo in molti casi, grazie alle modalità introdotte dalla 285, il maggior lato positivo risulta essere l'aver imparato a lavorare insieme, a progettare in maniera partecipata e a confrontarsi con tutti gli attori del territorio.

Descrizione

Le attività prevedono spazi gioco in quartieri diversi della città di cui due con maggiore carattere di stabilità presso spazi appositamente individuati (ad esempio affitto di locali adibiti specificamente alle attività del progetto).

Il nucleo principale del progetto è costituito dallo spazio gioco: Il millepiedi, inaugurato nel 2002 (per bambini dai 12 a 36 mesi), e il centro gioco Il melograno (per bambini da 0 a 36 mesi), inaugurato nel 2004, rappresentano luoghi attrezzati per i bambini e i loro adulti accompagnatori e offrono un'apertura al pubblico da lunedì al venerdì sia la mattina che il pomeriggio e talvolta anche il sabato.

Nell'ambito del servizio vengono organizzati gruppi di bambini a frequenza bisettimanale in base alle diverse fasce d'età. Essi vengono coinvolti in attività ludiche, di manipolazione, psicomotorie, espressive, teatrali, di lettura ecc.

Si progettano percorsi e attività specifiche per gli adulti accompagnatori e si offrono loro occasioni di confronto anche con tecnici (pedagogisti ecc.).

Il melograno è ubicato in un quartiere a elevata presenza di stranieri: si sono avviati progetti di convivenza e reciprocità rivolti alle donne partendo dalla comune esperienza della maternità.

Nel tempo diversi sono gli altri spazi attivati. Nel corso dell'anno scolastico 2006/2007 vi sono quelli presso:

- l'asilo Pollicino in collaborazione con il quartiere S. Martino;
- il distretto est nel quartiere S. Agabio.

Tra le attività previste per gli adulti si segnalano:

- incontri per i papà;
- percorsi di supporto a genitori di bambini gemelli;
- conferenze a tema;
- incontri dedicati ai nonni;

- conversazioni tra adulti (incontri per piccoli gruppi con esperti su tematiche educative);
- spazio aperto ai genitori (possibilità per i genitori di utilizzare lo spazio del centro Il melograno per incontrarsi in modo autogestito promuovendo le capacità propositive);
- consulenza educativa e psicologica anche a livello individuale;
- percorsi per le neomamme.

Altre attività che vedono il coinvolgimento sia degli adulti che dei bambini sono:

- i laboratori per bambini e genitori che si tengono il sabato mattina per coinvolgere anche quei genitori che durante la settimana non possono partecipare alle altre proposte educative perché impegnati in attività lavorative;
- le passeggiate in città, svolte di norma nel periodo primaverile ed estivo, durante le quali un'educatrice accompagna i bimbi e i loro genitori a passeggio per la città proponendo di volta in volta attività di narrazione e manipolazione.

Nel corso del 2006 ha preso avvio anche un corso di baby sitter che darà luogo a un elenco di persone disponibili a svolgere questo lavoro presso le famiglie che lo richiedono.

Sulla base della necessità, espressa in più occasioni, da parte delle famiglie di avere informazioni sui servizi esistenti, è stata avviata l'iniziativa Informa mamme con la quale, in collaborazione con l'ASL e l'azienda ospedaliera, il personale afferente al progetto presenta i servizi per la prima infanzia ai corsi pre e postparto e distribuisce due opuscoli appositamente pensati.

Punti di forza/debolezza

Il progetto è partito da un dato di realtà secondo cui non esistevano esperienze simili sul territorio novarese, e a tutt'oggi rimane praticamente l'unica offerta strutturata.

Nel corso degli anni l'offerta è mutata, alcune iniziative non hanno trovato continuità, altre nuove sono state introdotte. In pratica si è cercato di adattarla ai bisogni emergenti anche se per il limite delle risorse a disposizione non è possibile accettare tutte le richieste provenienti dalla cittadinanza.

Di certo però oggi il servizio è diventato un punto di riferimento per le famiglie che hanno bambini nella fascia 0-3. È in un certo senso entrato nella cultura condivisa il diritto a questo tipo di servizio di sostegno alla genitorialità in questa delicata e impegnativa fascia di età dei bambini.

Un punto di forza è stato quindi anche la capacità di rimodulare le azioni e di adattare in maniera elastica ai bisogni.

Si tratta in sostanza di elementi che hanno favorito la messa a regime di questo tipo di iniziative che si sono ormai consolidate anche grazie alla forte partecipazione dimostrata a vari livelli di operatività, compresi gli stessi genitori che hanno permesso la costruzione di un fitta rete di relazioni e connessioni.

È anche vero d'altra parte che non è stato facile in tutti questi anni portare avanti la complessità che caratterizza questo tipo di intervento. Una delle necessità più sentite e sulla quale molto rimane ancora da fare, ad esempio, è stata quella di una formazione specialistica sempre più mirata da parte degli operatori, che sappia affrontare sia gli aspetti legati all'educazione dei bambini, ma anche alla gestione delle problematiche di cui sono portatori gli adulti in quanto genitori, nonni ecc.